

Parapsicologia: tra magia e scienza?

Inviato da Marista Urru
domenica 05 ottobre 2008

Tra Magia e Scienza

La scienza ha fatto progressi enormi, pure in molti sono convinti che, come sostiene apertamente il prof. Armando Pavese, "parapsicologicamente parlando, siamo ancora ai tempi di Galileo", come se ci si rifiutasse di guardare nel cannocchiale "perché certe cose non sono possibili". Le sue parole evidenziano ancora bene il clima di scetticismo che pervade il mondo della scienza rispetto allo studio delle possibilità ancora sconosciute della nostra mente.

Certamente studiare dei fenomeni dei quali non si ha facilmente la disponibilità per condurre "esperimenti" in laboratorio, appare impossibile.

Pure non possiamo ignorare che menti brillanti si sono applicate a questi studi, nonostante l'indifferenza e lo scetticismo dei contemporanei, che arrivò spesso ad un vero e proprio ostracismo dei malcapitati studiosi.

Certo la confusione in merito è molta: in genere è facile confondere magia e occulto di bassa lega per così dire, con la parapsicologia, o peggio pensare che tramite la parapsicologia si possa spiegare ciò che appartiene allo spirituale nel senso della mistica e della teologia: se una persona riesce a piegare i metalli, non sta compiendo un miracolo, sta probabilmente usando potenzialità della mente che altri non sono in grado di usare.

Sempre ricorrendo ad una spiegazione molto comprensibile usata dal professor Armando Pavese: immaginiamo di possedere diverse radio rice-trasmittenti, tutte possono ricevere, ma la ricezione e la trasmissione avvengono solo per quelle

che avessero l'accensione innestata. Saremmo quindi tutti in possesso di determinate potenzialità della mente, ma non tutti siamo in grado di ricevere e trasmettere, i più di noi sono "spenti".

Messa così

la questione viene da dirsi: Se certe facoltà sono in noi "naturaliter", bene cerchiamo di accenderlo questo benedetto tasto di accensione.

Ognuno di noi, o quasi, avrebbe motivi validi per desiderare di ampliare le capacità della mente.

Ovviamente

è più facile a dirsi che a farsi. Ci si muove su un terreno difficile ed impalpabile, ove la frode è sempre dietro l'angolo.

Mi sono

fatta l'idea che l'unica motivazione valida e non pericolosa, che poi porterebbe ad un metodo recante le stesse caratteristiche su dette, è quella suscitata dalla curiosità di tipo "parascientifico", scevra da interessi occultisti, mistici, e soprattutto di lucro.

Sono

certa personalmente, che vi siano persone che per natura loro precipua, sono dotate di un certo sesto senso. E sono anche sicura, che normalmente, queste persone non benedicono la "dote" ricevuta.

Di che si lamentano? Sì

chiede ovviamente chi il sesto senso non ce lo ha. Senza arrivare alle fantasie dei telefilm, in genere non è piacevole vivere, sia pure non continuamente, nella precognizione di piccoli fatti che poi regolarmente accadono (in genere sono piccoli fatti quotidiani che vengono previsti); certo che in simili circostanze è facile addebitare la responsabilità al caso, alla aspettativa.. e così via, ma quando le previsioni sono troppo anche se marginali, tolgono un po' di sugo alla giornata, e alla fine stancano, se poi si ha il vizio di predire certi fatterelli, che poi accadono, si rischia di farsi la nomea di "menagramo", come accadeva ad una mia cara amica, che mi raccontava questo suo autentico handicap piangendo. Non ho mai capito perché, la cosa che più la sconvolgeva era il fatto che "prevedeva" quando le lampadine stavano per fulminarsi, o l'auto o il motore del motoscafo del suo fidanzato stavano per fare i capricci, pare che questa sua abitudine di predire "sciagure" come quelle riportate, le avesse causato gravi problemi in famiglia, insomma la superstizione di chi le era vicino, a mio avviso, stava rischiando di creare un inutile mito su fatti che potevano avere mille spiegazioni razionali.

Personalmente ho sempre vissuto le coincidenze che mi capitavano, soprattutto da bambina, con grande apprensione ed angoscia, mi hanno provocato una sensazione di insicurezza e di disagio di fronte al disagio che altri provavano e di fronte alla ostilità repressa che coglievo in taluni, ho accolto come una benedizione lo "spegnersi" di certe sensibilità.

Questo per

evidenziare di fronte a quali problemi ci si imbatte anche solo affacciandosi a questa materia con lo spirito sbagliato.

Ora un

atteggiamento non di paura verso certi "fenomeni" veri o presunti che siano, credo potrebbe essere conseguenza di un diverso atteggiamento culturale, venire insomma dalla cancellazione della demonizzazione di certi fenomeni, pensieri, e contemporaneamente dal maggior grado di maturità delle persone comuni, che liberate da superstizioni e paure,

mandassero finalmente in soffitta nei fatti: maghi, indovini e fattucchiere.

Sgomberato il campo da simili antichi condizionamenti "sociali" , per così dire, lo studio delle possibilità della mente potrebbe avvenire più agevolmente ed in un clima sereno, aiutando a fare uscire certi fatti dal paranormale, per entrare nel normale, e come tali essere considerati, analizzati, compresi. Sono certa che oltre ad un robusto ridimensionamento di leggende e fatti strani, avremmo che fisici e scienziati che volessero applicarsi al "residuo" che si ottenesse, di certo potrebbero arrivare a scoprire, anche e soprattutto grazie all'uso delle nuove tecniche, che vi sono principi, leggi, fenomeni fin qui sconosciuti o misconosciuti , che potrebbero rivelarsi infinitamente utili .